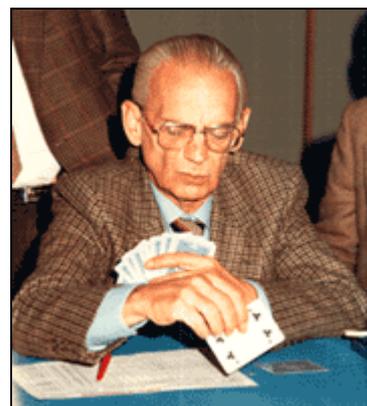


RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

La convenzione Texas

Se uno dei due compagni possiede mano regolare e forza d'onori rilevante, mentre l'altro, debolissimo, ha un colore molto lungo, spetta di regola a quest'ultimo giocare il contratto. Egli infatti sa bene che la sua mano ha un certo valore solo nel caso che il seme lungo divenga l'atout e cercherà pertanto di farlo prevalere, dichiarandolo alla prima occasione. Così, sull'apertura di 1 S.A., mostrerà immediatamente la sua lunga se usa il metodo naturale (nel quale rientra a questo effetto la diffusa convenzione Stayman), oppure premetterà alla dichiarazione del seme effettivo, quella convenzionale e negativa di 2 fiori se gioca uno dei sistemi basati sulla convenzione Gladiator.



In entrambi i casi la mano dell'apertore sarà esposta allo sguardo indiscreto dei difensori e il controgioco risulterà facilitato da tale precisa nozione di quasi tutta la forza a disposizione del dichiarante. A cominciare dall'attacco di apertura, indubbiamente più difficile contro la mano forte.

L'inconveniente è molto grave e può rivelarsi determinante anche nel caso che la mano del compagno sia più forte ed autorizzi a raggiungere la partita nel seme lungo. Ecco perché sono state ideate le dichiarazioni convenzionali di trasferimento, le quali hanno appunto lo scopo di "trasferire" alla mano più forte il contratto che la dichiarazione naturale assegnerebbe a quella più debole. La più nota di esse è la convenzione Texas, il cui nome è diventato in Italia sinonimo di tali dichiarazioni.

Personalmente rifuggo dall'impiego di tali convenzioni magari utili, ma non strettamente indispensabili. Ogni convenzione ha il suo prezzo e assegnando a una dichiarazione un significato convenzionale, si perde la possibilità di usarla in senso naturale. La convenzione è buona solo se, alla prova dei fatti, giustifica tale sacrificio. Per questo, e per la mia tendenza a semplificare, le dichiarazioni di trasferimento non trovano posto nel mio sistema. Ritengo tuttavia che farne un uso razionale e parsimonioso possa dare vantaggi, ma l'abuso si rivela spesso controproducente, come in questa smazzata dell'Olimpiade 1968:

	Bourchtoffi	
	♠ F 8 4	.
	♥ R F 4 2	.
	♦ 10 9	.
	♣ A R 4 2	.
Garozzo		Forquet
♠ D 5 2		♠ A R 10 7
♥ 8		♥ 7 5 3
♦ R F 7 5 2		♦ D 3
♣ 10 9 8 3		♣ D F 7 6
	Delmouly	
	♠ 9 6 3	.
	♥ A D 10 9 6	.
	♦ A 8 6 4	.
	♣ 5	.

La licitazione (Nord/Sud in prima)

Nord	Est	Sud	Ovest
1SA	passo	2♦	passo
2♥	passo	3♦	passo

| 4♥ | passo | passo | passo |

Dichiarando 2 quadri Delmouly intese mostrare il suo seme di cuori: questa coppia francese adora a tal punto le dichiarazioni di trasferimento da usarle sull'apertura di 1 S.A. debole. Ma la sua preoccupazione di far giocare non tanto la mano più forte, quanto l'apertore, non ebbe nella circostanza il conforto della fortuna. Infatti Forquet attaccò col Re di picche e il contratto fu facilmente battuto. Se la mano fosse stata giocata da Delmouly c'è da scommettere che Garozzo avrebbe attaccato a fiori; e il dichiarante non avrebbe avuto difficoltà a realizzare le sue dieci prese.

E pensare che all'altro tavolo il nostro famoso e preciso sistema ci aveva giocato un brutto scherzo. Sussel, con la mano di Est, ebbe la possibilità di introdurre 1 picche sull'apertura di 1 fiori di Belladonna. Preziosa indicazione di attacco che si rivelò inutile di fronte alla discutibile decisione di Desrousseaux di difendere a 4 picche, contrate e penalizzate di tre prese.